

Verbale del Consiglio di corso di studi comprendente il Corso di Laurea di I Livello in Design del Prodotto Industriale e il relativo Corso di Laurea Magistrale di continuità in Design del Prodotto per l'Innovazione: seduta del 12 novembre 2014

Il giorno **12 novembre 2014 alle ore 16.30, presso l'aula CT 52.1** (via Durando 10 - edificio B08), è convocato il Consiglio del Corso di Studi comprendente il Corso di Design del Prodotto Industriale e di Design del Prodotto per l'Innovazione.

Risultano presenti: Proff. Antonio Armillotta, Venanzio Arquilla, Mario Bisson, Davide Bruno, Giandomenico Caruso, Mauro Ceconello, Alberto Cigada, Claudio Comi, Fiammetta Costa, Barbara Del Curto, Alessandro Deserti, Marinella Ferrara, Francesco Ferrise, Maurizio Figiani, Eleonora Lupo, Claudia Marano, Edie Miglio, Francesco Murano, Marina Parente, Antonella Penati, Silvia Pizzocaro, Cristina Tonelli

In qualità di rappresentanti degli studenti: Veronica Danielli

Giustificati: Luca Andena, Laura Anselmi, Andrea Bonarini, Monica Bordegoni, Fausto Brevi, Elena Caratti, Daniela Calabi, Nicola Crea, Roberto de Paolis, Silvia Ferraris, Stefano Foletti, Marinella Levi, Andrea Lucotti, Stefano Maffei, Raffaella Mangiarotti, Stefania Palmieri, Barbara Previtali, Mariapia Pedefterri, Lucia Rampino, Marta Rink, Giuliano Simonelli, Valentina Rognoli, Francesco Rosa, Umberto Tolino, Carlo Vezzoli, Beatrice Villari, Francesco Zurlo

E' verificato il numero legale.

Presenti in qualità di docenti di chiara fama: Antonio Macchi Cassia, Gabriella Zuco

Invitati presenti in qualità di docenti a contratto: Alessandro Arosio, Olavo Bessa, Roberto Boni, Giovanna Castiglioni, Alessandro Ferrari, Luca Fiammenghi, Stefano Gigliotti, Massimo Hachen, Lisa Hockemeyer, Massiliano Maini, Andrea Manciaracina, Cinzia Pagni, Paola Proverbio.

Invitati giustificati: Simona Cazzaniga, Maria Teresa Feraboli, Eleonora Fiorani, Clelia Pallotta, Davide Spallazzo, Werner Villa.

Ordine del giorno:

1. Lauree triennali: assetto, stato di avanzamento della discussione in atto nei vari CCS e nella Scuola del Design, riflessioni del CCS di Prodotto
-

Alle ore 16.50 il Consiglio di Corso di Studi ha inizio.

Prende la parola il Presidente Prof.ssa Silvia Pizzocaro avviando l'ordine del giorno e chiarendo ai presenti l'iter che ha condotto alla fase attuale di programmazione del passaggio alla cosiddetta base 6 delle lauree triennali, con variazione del modulo minimo di insegnamento (6 cfu).

Il Presidente delinea ai presenti i vincoli che determinano la necessità per i quattro corsi triennali (Classe di appartenenza: L-4 Disegno industriale) della Scuola del Design di assumere almeno 60 cfu comuni e condivisi, che danno luogo ad uno schema di insegnamenti comuni che per decreto devono svolgersi entro il primo semestre del secondo anno.

Il Presidente del CCS
(Prof.ssa Silvia Pizzocaro)
f.to Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
(Dr. Maurizio Figiani)
f.to Dr. Maurizio Figiani

Tale norma è da sempre a vigente e già delinea la struttura corrente a base 5 dei manifesti degli attuali corsi di laurea triennale. Considerata la natura condivisa della struttura a base 6, la Scuola del Design ha disposto sia gli incontri collegiali di tutti i coordinatori di CCS che gli incontri con le rappresentanze delle aree scientifiche.

Il modello condiviso da tutti i coordinamenti dei quattro corsi di laurea è sintetizzato dallo schema seguente:

1° anno	Storia	Matematica	Laboratorio del disegno	Strumenti e metodi del progetto	Laboratorio di Elementi visivi del progetto	Laboratorio di Fondamenti del progetto
	6 cfu	6 cfu	12 cfu	6 cfu	12 cfu	12 cfu
2° anno			Laboratorio di Metaprogetto 12 cfu			
cfu	+ 1	- 4	+ 2	+ 1	+ 2	+2

Per ottemperare all'aumento a 6 cfu dei corsi monodisciplinari (che passano da 5 a 6 cfu), insieme alla rimodulazione dei laboratori legati alla formazione di base al progetto, si è proposta la contrazione a 6 cfu del corso di Matematica, rimandando ad un riequilibrio dei cfu del settore MAT/08 attraverso la possibile attivazione di ulteriori moduli di insegnamento relativi al settore MAT/08 nella programmazione didattica di:

- a. ulteriori corsi a scelta di matematica da programmare al terzo anno come corsi specialistici (come assunto nella riunione con le rappresentanze delle aree scientifiche convocata dalla Scuola del Design in data 4.11.14)
- b. eventuali ulteriori moduli di matematica da integrare a corsi laboratorio, su idonea programmazione didattica demandata ai singoli corsi di studio nella parte di manifesto relativa alla diversificazione dei corsi di laurea (come assunto nella riunione con le rappresentanze delle aree scientifiche convocata dalla Scuola del Design in data 4.11.14).

Si apre il dibattito sulla proposta dei 60 cfu condivisi e delle variazioni ordinamentali correlate. In particolare, nel merito dello schema relativo al vincolo dei 60 cfu condivisi e comuni alle quattro lauree triennali, si prende atto della voce contraria del Dr. Miglio, ricercatore del settore MAT/08, che lamenta gli effetti della contrazione di cfu relativa al suo corso di Curve e Superfici.

Il Presidente osserva che le scelte indicate si operano all'interno del sistema collegiale dei corsi di laurea della Classe di appartenenza L-4, con vincoli normativi e di richiesta istituzionale di ottemperare all'adeguamento su base 6 che costituiscono – come già ampiamente discusso e riportato all'interno degli incontri promossi dalla Presidenza della Scuola del Design – scelte comuni e condivise dai quattro corsi di laurea, scelte certamente non facili ma assunte con motivazioni fondate, con valutazione di tutti gli aspetti di natura didattica.

A conclusione del dibattito nel merito delle variazioni ordinamentali funzionali al passaggio alla base 6, il Presidente chiede ai presenti – con parere ristretto ai docenti strutturati e alle rappresentanze studentesche - di deliberare nel merito dello schema di articolazione su base 6

Il Presidente del CCS
(Prof.ssa Silvia Pizzocaro)
f.to Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
(Dr. Maurizio Figiani)
f.to Dr. Maurizio Figiani

concordato e condiviso dai vari cds della Scuola e delle variazioni di ordinamento:
favorevoli: 19,
contrari: 1,
astenuti: 3.

Il Consiglio approva.

Il Presidente sollecita quindi la discussione e i contributi dei presenti nel merito dell'ipotesi di accorpamento delle lauree triennali portate all'attenzione dei cds in occasione del Consiglio di Scuola allargato del 21 ottobre 2014.

Sulle considerazioni di natura culturale relative all'attuale assetto delle lauree triennali, il Presidente osserva come il lungo percorso di progressivo affinamento che ha condotto alla definizione di un autonomo corso di laurea triennale in Design del prodotto industriale non sia un percorso formativo verso la parcellizzazione, la frammentazione o la dispersione del sapere progettuale, quanto una fondata, legittimata, progressiva specializzazione della figura professionale del designer di prodotto, rispetto all'ambito elettivo in cui il sapere proprio del design di prodotto si può applicare.

L'istituzione della figura del designer di prodotto, nel merito, dà corpo al ruolo di un progettista professionista che pur operando all'interno di un amplissimo orizzonte progettuale ha il compito di attivare creatività e innovatività a partire specificamente dal prodotto, per poi generare innovazione in senso lato per i bisogni del singolo e della collettività.

Le competenze e le abilità che emergono da questo curriculum sono molteplici e flessibili, ma non sommariamente generiche: molteplici perché l'intervento del designer prevede un'azione dettata dal contesto socio-economico in senso lato; specialistiche, e non sommariamente generiche o ibride, perché il suo ruolo intellettuale è quello di interpretare tecnicamente la domanda di design di prodotto, non tanto di design in generale.

Il Corso di Laurea triennale in Design del Prodotto Industriale, nel suo attuale assetto, persegue certamente l'obiettivo di fornire in senso lato una solida formazione di base all'interno del nucleo metodologico fondante delle discipline progettuali, ma declinandone i relativi saperi in modo specificamente aderente alla cultura del prodotto.

La legittimità di questa qualificazione elettiva "centrata sul prodotto tangibile" non è sicuramente inamovibile e granitica, anzi: è aperta e sensibile ai cambiamenti. Tuttavia rimane - nell'assetto attuale - pienamente fondata, condivisa e in linea con i curricula formativi delle maggiori scuole di design universitarie di altri paesi, dove si è assistito ad un analogo percorso di crescita e maturazione dell'offerta formativa in design come progressiva definizione di autonome aree di specializzazione. Nei processi che a partire dagli anni Novanta accompagnano la profonda trasformazione della professione del designer e dei relativi curricula formativi universitari (internazionali e nazionali), la direzione assunta dai maggiori programmi accademici di formazione di base in design (laurea triennale, *bachelor*, *undergraduate courses*) difficilmente esclude l'attivazione di un autonomo programma formativo di base in design del prodotto industriale.

Semmai si attivano *a latere* ulteriori sub-curricula o prendono forma nuove aree di iperspecializzazione del design di prodotto, collocate su un ampio spettro che si estende dall'*industrially oriented* agli approcci più speculativi e teorici delle aree dei *product design studies*. Per queste ragioni è fondato ritenere che l'ipotesi di un curriculum generalista in design riporti anacronisticamente a programmi formativi di due decenni fa e contemporaneamente delinei l'obiettivo formativo di una figura professionale di designer incongruamente ibrida.

Interviene il Prof. Cigada che, contro le ipotesi di accorpamento, sostiene l'obiettivo dell'attuale percorso formativo autonomo della laurea in Design del Prodotto industriale, ritenendolo funzionale

Il Presidente del CCS
(Prof.ssa Silvia Pizzocaro)
f.to Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
(Dr. Maurizio Figiani)
f.to Dr. Maurizio Figiani

e necessario a realizzare la base formativa per gli studenti destinati ad attuare in seguito la scelta diversificante al livello della laurea magistrale, come avviene per esempio per gli studenti di triennale di Prodotto che – come è noto – poi proseguono in quantità numerica rilevante verso la laurea magistrale di Design & Engineering.

Interviene la Prof.ssa Penati che, contro le ipotesi di accorpamento, focalizza l'attenzione su un secondo ordine di considerazioni, che riguarda il caso contingente delle modalità che hanno accompagnato l'emergere dell'ipotesi espressa nella Consulta della Didattica nello scorso settembre. Sugli aspetti di contesto della proposta di accorpore i corsi di laurea triennale, nel merito e nel metodo, ricorda che si è di fronte ad un'offerta del mercato di formazione in design sempre più specializzata, emergente soprattutto dalle scuole private prive di vincoli economici, numerici, di requisiti minimi di docenza, etc. Queste scuole propongono e comunicano “specializzazioni” del design di prodotto che centrano il bersaglio dei diciottenni e delle loro famiglie, cioè un pubblico non formato alla cultura del design design e che, proprio per questo, risulta maggiormente attratto da proposte concrete, specifiche, che meglio fanno intravedere la conquista finale del posto di lavoro. La varietà dell'offerta formativa delle scuole private produce una sorta di deriva della specializzazione, dove trovano posto proposte iperspecializzate come fashion communication, design del gioiello, fashion design, shoes and accessories design, fashion marketing and communication, fashion marketing, interior design, product design, video design, etc etc. La Prof.ssa Penati sottolinea che la drastica inversione di rotta legata ad accorpamenti avrebbe conseguenze prevedibili sui potenziali candidati. Infatti non si è all'anno zero con la proposta di un corso unitario. Alle spalle ci sono due decenni di storia, e dire che si torna indietro significa un passo indietro, un ripensamento radicale, una correzione che sconfessa i precedenti della storia dell'istituzione (e la storia conta nel costruire la percezione della qualità di una istituzione). Inoltre, l'ipotesi di accorpamento per poi mantenere gli indirizzi interni sembrerebbe un nonsenso. Infatti una cosa è dire che l'accorpamento va verso un modello drasticamente generalista (del quale si possono anche individuare e indicare i possibili punti di forza). Ben altro è dire che si accoppa, salvo poi scorporare per mantenere gli indirizzi interni. Un'operazione che appare obiettivamente contraddittoria. Da ultimo invita a rilevare che per cambiare rotta in modo così radicale non bastano i suggerimenti di due, seppur rilevanti e autorevoli, voci del mondo professionale, che sembrano aver suggerito l'ipotesi di accorpamento poi avanzata nella sede del Nucleo della didattica. Per un processo simile non si può tralasciare un intervento del mondo professionale articolato, sfaccettato, a più voci (e molte di questi voci sono o sono state docenti della nostra stessa Scuola).

Interviene la Dr.ssa Costa che osserva che la possibile ragione alla base della proposta di accorpamento dei corsi di laurea apparirebbe legata ai dati delle iscrizioni al test degli studenti che sceglierrebbero tutti i corsi di laurea nella fase di iscrizione al test dimostrando una certa indifferenza alla specificità del corso.

Risponde la Prof.ssa Penati che osserva come i nostri studenti hanno da sempre utilizzato tutte le opzioni di corso disponibili perché, a fronte di un numero alto di domande rispetto all'offerta, questa è l'unica strategia che consente loro di ottimizzare le chances di entrare in almeno uno dei corsi della Scuola. Le opzioni peraltro sono in ordine di priorità e non paritetiche.

Interviene il Prof. Macchi Cassia con quesiti di chiarimento sulle possibili motivazioni economiche alla base di ipotesi di accorpamenti.

Il Presidente del CCS
(Prof.ssa Silvia Pizzocaro)
f.to Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
(Dr. Maurizio Figiani)
f.to Dr. Maurizio Figiani

Interviene il Prof. Deserti sostenendo che il tema andrebbe trattato in tutt'altro modo, tenendo in considerazione gli aspetti culturali che una revisione sostanziale della struttura dell'offerta formativa implica. Si è invece costretti a un dibattito di natura differente a causa della totale mancanza di motivazioni fornite dall'Ateneo nel richiedere una riflessione su tale revisione. Al proposito è opportuno osservare che l'Ateneo, sempre pronto a mettersi a confronto con le realtà internazionali, in questo caso non abbia colto il fatto che la tendenza internazionale è semmai quella opposta. Le principali università che si occupano di design non stanno certamente contraendo l'offerta, anche a livello dei *bachelor*, ma semmai la stanno segmentando e specializzando.

Interviene il docente a contratto Roberto Boni che ricorda la flessibilità del modello formativo di Architettura, nei passati ordinamenti.

Interviene nel merito la Prof. Penati osservando che il modello di Architettura rispondeva allora ad un ordinamento completamente diverso da quello attuale e che ora l'accorpamento di più corsi di Laurea (stante l'ordinamento vigente) non riporterebbe ad alcuna flessibilità del piano di studi ma si limiterebbe ad obbligare gli studenti ad avere nel proprio piano uno o pochi insegnamenti di Moda, uno o pochi insegnamenti di Prodotto, uno o pochi insegnamenti di Comunicazione, etc., consentendo così una formazione genericamente eterogenea e di fatto meno solida e profonda, come già è possibile rilevare nei portfoli degli studenti di altre sedi (che presentano domanda per accedere alle Lauree Magistrali) e che hanno esattamente questo tipo di piano di studi.

Interviene il Dr. Miglio rilevando che, a suo avviso, la posizione nel merito della "base 6" per la quale i presenti si sono espressi favorevolmente nella prima parte del Consiglio gli appare in contrasto con i pareri che emergono a sostegno dell'autonomia dei corsi di laurea triennali della Scuola del Design.

Risponde il Presidente che chiarisce che si tratta di due materie del tutto indipendenti e incidentalmente discusse insieme nella seduta odierna: non vi è relazione tra il passaggio formale relativo alle variazioni ordinamentali (in calendario ogni anno, nel mese di Novembre, nello scadenzario di ogni Cds) e il tema contingente di riorganizzazione generale implicato da presunti accorpamenti di lauree.

Risponde la Prof.ssa Penati che precisa che i 60 cfu comuni sono già una realtà dipendente dalla legge vigente, legge che richiede denominazioni dei corsi e settori disciplinari comuni per 60 cfu, ma ciò non comporta contenuti comuni ai diversi corsi di laurea.

Interviene la Prof.ssa Tonelli che, rispondendo all'osservazione del Dr. Miglio, puntualizza ulteriormente come il Corso di Laurea triennale in Design del Prodotto Industriale, nel suo attuale assetto, ha certamente una base di insegnamenti comuni con gli altri corsi di laurea triennale, ma ognuno di questi insegnamenti è poi declinato in modo specifico sui requisiti della formazione al design di prodotto. Saperi di impianto comune sono ognuno declinato in modo proprio all'interno della cultura del prodotto, che significa impostare ogni insegnamento nella prospettiva specifica che guarda al prodotto: storia del design come storia del design *di prodotto*, tecniche della rappresentazione come rappresentazione *dei prodotti*, produzione delle immagini digitali *dei prodotti*, interpretazione dei linguaggi visivi *dei prodotti*, etc

Interviene il Dr. Comi che - premesso che non condivide il ritorno ad un profilo "generalista" nella formazione al disegno industriale, in quanto ciò equivalebbe ad un sostanziale indebolimento delle competenze, ciò che a sua volta renderebbe, a suo parere, più problematico l'inserimento del laureato nelle specifiche realtà professionali - crede che l'invito ad un ripensamento in tal senso del

Il Presidente del CCS
(Prof.ssa Silvia Pizzocaro)
f.to Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
(Dr. Maurizio Figiani)
f.to Dr. Maurizio Figiani

progetto formativo al design si inquadri in quella più ampia idea di “semplificazione” dell’offerta formativa oggi in essere nel nostro Ateneo. Un’idea che ha già portato ad una “prodigiosa” riunificazione nei fatti delle due Scuole di Architettura e vede oggi chiamata alla scelta di un apparentamento anche la Scuola di Ingegneria Edile. Ora, svolgendo didattica, (specificamente declinata per i due diversi profili formativi e professionali) in tali Scuole, e partecipando ai relativi Consigli il Prof. Comi può dire, a beneficio della discussione odierna, che ogni ragionamento e le conseguenti scelte non possono, purtroppo, però prescindere da considerazioni in merito alla sostenibilità economica del progetto formativo che a tali scelte consegnerà.

A conclusione del dibattito nel merito dell’ipotesi di accorpamento delle lauree triennali della Scuola del Design (punto emerso nella Consulta della Didattica del 16 settembre 2014:

Design: necessaria una valutazione sull’eventualità di accorpare le lauree triennali in un unico corso con diversi indirizzi), le riflessioni espresse dal Consiglio del corso di studio di Prodotto – in seduta allargata a tutti i presenti – convergono verso una generale contrarietà all’accorpamento, ipotesi che risulta:

- (i) non sostenuta da elementi di ordine culturale,
- (ii) non motivata da elementi palesi di ordine contingente,
- (iii) in controtendenza rispetto alla struttura *in progress* di analoghi curricula formativi internazionali,
- (iv) anacronisticamente rivolta a profili professionali generalisti o ibridi,
- (v) nonché priva dell’irrinunciabile confronto con la dimensione allargata, articolata, sfaccettata, a più voci del mondo professionale in senso lato.

Contemporaneamente il Consiglio ribadisce l’esigenza di una approfondita riflessione sui dati e sui fenomeni in atto, sull’afflusso di studenti in ingresso, sulla soddisfazione degli studenti triennali a fine corso e in particolare sulla soddisfazione espressa rispetto alla coerenza tra formazione specializzata ricevuta dal corso di studio e le caratteristiche dei ruoli intrapresi nel mondo del lavoro.

Non essendovi altro da discutere il Consiglio si chiude alle ore 18.00.

Il Presidente del CCS
Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
Dr. Maurizio Figiani

Il Presidente del CCS
(Prof.ssa Silvia Pizzocaro)
f.to Prof. Silvia Pizzocaro

Il segretario verbalizzante
(Dr. Maurizio Figiani)
f.to Dr. Maurizio Figiani